

TUSTYLE NEWS

PER ME LA REALTÀ HA SUPERATO I SOGNI

ROBERTO BOLLE
LA VOGLIA DI METTERSI ALLA PROVA, L'IMPEGNO, LA DISCIPLINA, GLI INCONTRI DECISIVI. L'ÉTOILE DEI DUE MONDI, AMBASCIATORE "POP" DELLA DANZA, TORNA SU RAIUNO CON UN SUPER SHOW: «LA TIVÙ MI IMPONE DI TROVARE LINGUAGGI DIVERSI, LÌ POSSO SPERIMENTARE»

testo di Mattia Carzaniga - foto di Francesco Prandoni

Avevo già incontrato **Roberto Bolle** una decina d'anni fa, nel frattempo sono successe molte cose, a lui più che a me. Un rapido elenco: è l'unico ballerino della storia a essere diventato étoile di due templi della musica contemporaneamente, la Scala di Milano e l'American Ballet di New York; è stato nominato "Young Global Leader" al World Economic Forum di Davos del 2009; ha portato il suo **Roberto Bolle and Friends** nei luoghi più belli del nostro Paese (non a caso è ambasciatore Fai); l'anno scorso ha debuttato su Raiuno con *La mia danza libera*. E adesso, dopo mesi di tournée nei cinque continenti, è arrivato il momento di dare un seguito a quel super show tivù con *Danza con me*, che andrà in onda in prima serata - sempre su Raiuno - l'1 gennaio.

La seconda volta è sempre più difficile...

«Io sono ancora più fiero del risultato. La formula è la stessa di *La mia danza libera*, ma in *Danza con me* ho voluto rafforzare ogni elemento, dagli ospiti alla messa in scena di Michael Cotten, già artefice di grandi "macchine" come il Super Bowl».

E c'è anche la leggerezza italiana.

«Saremo in onda durante le feste, la gente si vuole divertire. Ci saranno Pif, Geppi Cucciari, Virginia Raffaele: proveranno a ballare, si riderà parecchio. Ma c'è anche una storia toccante, quella di Ahmad Joudeh, ballerino siriano che ha lasciato la sua patria sconvolta dall'Isis per inseguire il suo sogno. Oggi danza nel *Dutch Royal Ballet* di Amsterdam».

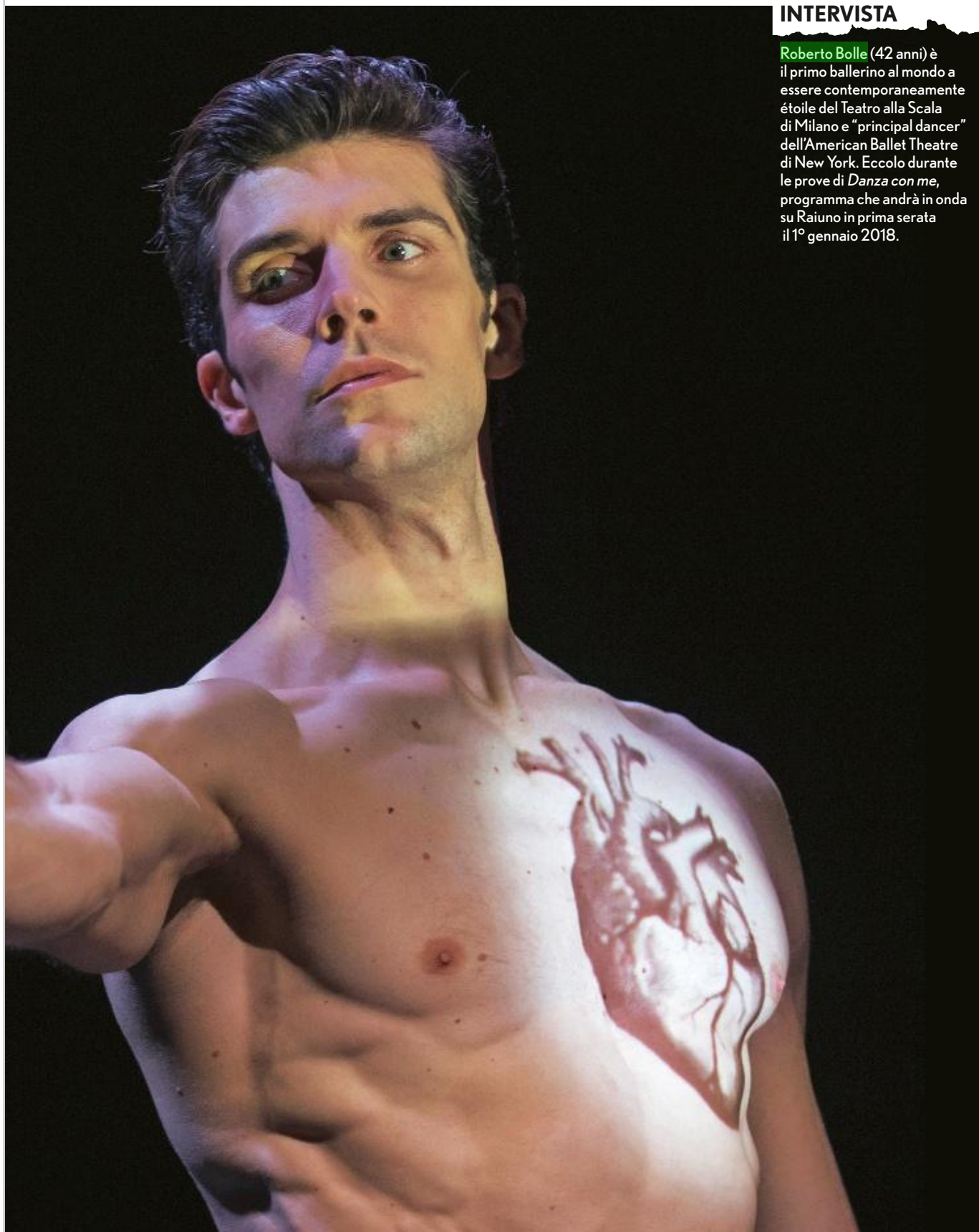
Una storia di resistenza politica.

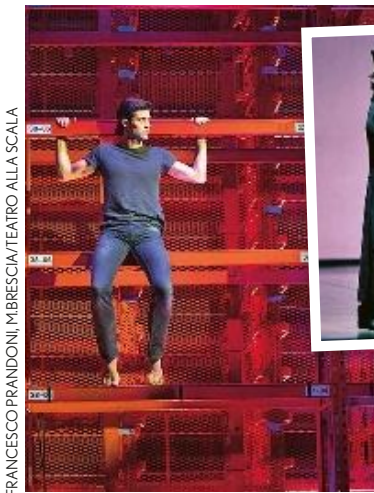
«Appena l'ho sentita, ho pensato di



INTERVISTA

Roberto Bolle (42 anni) è il primo ballerino al mondo a essere contemporaneamente étoile del Teatro alla Scala di Milano e "principal dancer" dell'American Ballet Theatre di New York. Eccolo durante le prove di *Danza con me*, programma che andrà in onda su Raiuno in prima serata il 1° gennaio 2018.





FRANCESCO PRANDONI, M'BRESCIA/TEATRO ALLA SCALA



Da sinistra, **Roberto Bolle** durante le prove del programma tivù *Danza con me*; sul palco della Scala di Milano dove è impegnato dal 17 dicembre con *La Signora delle Camelie* di Alexandre Dumas, spettacolo diretto da Frédéric Olivieri che ha inaugurato la stagione di danza del Corpo di ballo; durante il tour 2017 (che sarà replicato la prossima primavera) **Roberto Bolle and Friends** alle terme di Caracalla, a Roma.

doverla raccontare a tutti. Ballerò con Ahmad sulle note di *Inshallah* di Sting, che ho coinvolto in questa esibizione. È stato lui a dirmi la cosa definitiva sul grande fraintendimento del nostro tempo: i profughi non sono i colpevoli, ma le vittime. Bisogna ascoltarli, senza voltare la testa dall'altra parte».

Aprire la danza al grande pubblico è anche il suo modo per evadere dal teatro?

«Fino all'anno scorso le avrei detto di no, la priorità era dare visibilità alla danza, raggiungere il più ampio numero di persone. Oggi ho scoperto la voglia di sperimentare, mi piace associare al balletto classico le nuove tecnologie come il 3D. La tivù mi impone di trovare un linguaggio diverso, è la scusa per fare cose che a teatro non potrei mai proporre».

Se ripensa al Bolle bambino, cosa è rimasto uguale e cosa è cambiato?

«I valori sono gli stessi: l'etica dell'accademia è parte di me. Di diverso ci sono le prove a cui la vita mi ha sottoposto, alcune molto dolorose».

Può confessarne una?

«I lutti in famiglia, difficile superarli».

C'è stato un momento in cui si è detto

«Non posso credere di essere qui»?

«Più di uno, la realtà ha ampiamente superato i sogni: quando ho ballato davanti alla Regina Elisabetta, quando ho portato il mio spettacolo all'Arena di Verona, quando sono finito su Raiuno: chi l'avrebbe mai detto...».

L'incontro più sorprendente mai fatto?

(*Ci riflette molto*) «Lady Diana, alla pri-

ma de *Il lago dei cigni* a Londra. Io ero giovanissimo, lei nella fase finale della sua vita. Era una donna luminosa, affabile, dalla personalità fortissima. Nulla a che vedere con il mito della principessa triste raccontato dai media».

L'incontro che ancora le manca?

«Papa Francesco. E Barack e Michelle Obama».

Ma comel Pensavo che li avesse conosciuti.

«Purtroppo no, non sono mai venuti all'American Ballet a New York né quando abbiamo danzato a Washington. Ma non credo sia per un pregiudizio verso la danza: sono grandi ammiratori della ballerina americana Misty Copeland».

Ma è davvero ancora così diffuso il pregiudizio contro la danza?

«Fortunatamente non molto, è cambiato tutto rispetto a quando ho iniziato io. Oggi i ragazzi sono appassionati di danza, le scuole di ballo sono piene...».

Lei ha sempre riconosciuto un merito anche ai talent televisivi.



L'incontro più sorprendente che abbia mai fatto? Lady Diana. Una donna luminosa, affabile e dalla personalità fortissima. Altro che principessa triste!

«Lo faccio ancora. Quegli show fanno solo bene alla mia disciplina: hanno fatto capire a milioni di spettatori che tra un cantante, un attore o un ballerino non c'è nessuna differenza».

Cos'è per lei la bellezza?

«È la domanda insieme più semplice e più difficile. Io la cerco nell'arte e nella natura: una grande sinfonia e un tramonto al mare hanno lo stesso valore».

Bolle va al mare!

(*Ride*) «Qualche giorno all'anno capita ancora. Sempre troppo pochi, però».

Cosa le manca di Milano quando è a New York e cosa di NY quando è a Milano?

«Dell'Italia mi manca la famiglia, ho ancora la nostalgia di casa, le videochiamate non mi bastano. A Milano mi manca la libertà: a Manhattan posso muovermi coi mezzi pubblici, andare al supermercato ogni volta che voglio. Qui è impossibile».

Il prossimo passo?

«Il progetto che volevo realizzare da tempo: un festival interamente dedicato alla danza. Si chiamerà *On Dance*, si svolgerà a Milano il prossimo giugno (info: www.ondance.it, ndr). L'idea è coinvolgere le persone più diverse, avvicinarle a tutti i tipi di ballo. Ci saranno spettacoli tradizionali ma anche workshop per ragazzi ed eventi in tutta la città».

Nei dieci anni dal nostro primo incontro,

ha messo un'altra voce nel curriculum: quella di ambasciatore "pop" della danza.

«È una sfida e una grande responsabilità. L'ho accettata». **T**